



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentunesimo

n. **13**

28 novembre 2021

Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze,

Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio  
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: [chiesacastello@libero.it](mailto:chiesacastello@libero.it)



# *Alzate il capo!*

*Carissimi sorelle e fratelli di Castello,*

*con questa domenica la chiesa ci ripropone il cammino dell'avvento. Richiama cioè la nostra attenzione ad una venuta: l'inizio dell'avventura del Signore Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo. Una novità che porta con sé un annuncio perentorio: "risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina" (Luca. 21, 28).*

*Mi sono chiesto se è questa la liberazione stiamo aspettando. Guardandomi intorno ho constatato che la lista delle "liberazioni" che il mondo oggi desidera è molto lunga e varia. Desideriamo la fine della violenza sulle donne, ci auguriamo la pace per il mondo, vorremmo che tutti gli uomini vivessero da fratelli, stiamo aspettando la liberazione dal virus che continua a fare strage, aspettiamo un mondo più pulito e in pace con la natura e ....*

*Per invocare queste "liberazioni e tutte le altre, che ognuno di noi sogna, stiamo aspettando, anzi esigendo l'arrivo di un "qualcuno", che con gesto più o meno magico ci liberi e in pratica ci tolga le paure di dosso. Paure che ci rendono impotenti e rabbiosi.*

*In questa situazione è facile chinare la testa e subire mettendo il capo sotto la sabbia, usando la tecnica dello struzzo, o con la ribellione stupida e violenta contro il primo nemico a portata di mano. Se non c'è lo si inventa.*

*Oggi poi sono molti quelli che uniscono il fatalismo imbecille, condito spesso di superstizione religiosa, come chi va in cerca del miracolo a tutti i costi, con la rivolta insensata contro falsi obiettivi e diventano strumenti in mano di chi pesca nel torbido.*

*"Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina" è il grido di chi ci avverte di un'urgenza che rischia di essere disattesa perché esige di prendere coscienza della realtà.*

*Non possiamo essere liberati da altri se prima non ci saremo liberati da noi stessi e da tutti i legami che ci impediscono di aprire gli occhi, soprattutto dal nostro egoismo.*

*Senza questa conversione la nostra sarà sempre schiavitù perché una libertà che dipenda da altri sarà solo illusione e ogni cambiamento solo il cambio di padrone.*

*La nascita del Figlio di Dio nella debolezza di un bimbo in fasce è la proposta di liberazione che Dio ha dato all'umanità. La debolezza di un bambino che invece è la forza per ogni crescita umana.*

*L'Avvento, come ogni nuova nascita, ci chiede che si mettano in dubbio abitudini, certezze e tutto ciò che si dà per scontato. Chiede che ciascuno di noi riveda il proprio modo di pensare e di guardare alla realtà per poter riconoscere i "segni" della presenza del Signore, i segni del suo "giorno".*

*L'alba, che annuncia il giorno, è visibile solo a chi è sveglio e guarda ad oriente.*

*don Paolo*



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

# UN GERMOGLIO SPUNTERÀ

## Tempo di Avvento

La lettura della parola di Dio in queste domeniche di avvento non segue il criterio della continuità ma ci accompagna in un cammino di annuncio e di scoperta del significato del mistero dell'Incarnazione che vivremo nelle feste di Natale e dell'Epifania.

Sono brani quindi scelti a tema.

### Gesù Cristo inizio e fine

La prima domenica ci ripropone alcuni argomenti che abbiamo già meditato nelle ultime domeniche precedenti: il senso del cammino e del cambiamento (33° dell'anno b) e la centralità del mistero di Gesù Cristo (festa di Cristo Re).

La prima lettura, tratta dal libro di Geremia, annuncia che nel futuro del popolo di Israele che torna dall'esilio ci sarà una nuova nascita regale che sarà come un germoglio nuovo che spunterà dalla vecchia pianta della discendenza davidica. Segno e testimonianza dell'amore di Dio per il suo popolo.

Un annuncio che i primi cristiani riferirono a Gesù, il figlio di David. Di qui, come annuncia il salmista la necessità di mettersi in cammino per le vie del Signore al seguito del nuovo re.

È lui il germoglio che ridarà vigore e frutti per la vecchia pianta del popolo di Dio.

### Leggere la storia

Il vangelo di Marco ci aveva trasmesso l'angoscia per la fine di Gerusalemme e l'incertezza per il cammino delle prime comunità, perché vedeva una nuova era piena di incertezze che si stava aprendo con l'annuncio del vangelo.

Ma la distruzione del tempio ha segnato anche, ci dice il vangelo di Luca, un'attesa molto più lunga di quello che i primi discepoli avevano pensato e sperato. Luca infatti scrive diversi anni dopo che il tempio è stato distrutto e la "nuova religione" stava già dandosi una struttura che la

differenziava dalle altre numerose sette ebraiche: "li chiamarono cristiani" (Atti 11,26).

### Vegliate in ogni momento

Il brano del vangelo di oggi richiama così la nostra attenzione non sul passato, ma sul futuro. Il ritorno del Signore è un evento sicuro, ma nascosto. Ogni credente lo deve aspettare nella vigilanza e nella attenzione ai segni dei tempi stando attento a non farsi ingannare dalle persecuzioni e dagli sconvolgimenti della storia.

### Crescere nell'amore

Anche con la seconda lettura l'apostolo Paolo ci invita a guardare lontano e non farci impressionare dalle difficoltà del cammino che richiederà fatica e attenzione per essere pronti alla venuta del Signore.

Vegliare infatti sarà un percorso lungo e faticoso.

### Un avvenimento da riscoprire

In questo modo la liturgia ci guida a considerare il natale non per la sua magia: nella nascita di Gesù non c'è nessuna magia e meno che mai la spinta ai consumi, ma il mistero della grandezza di Dio che si incontra, facendosi povero, con la miseria dell'uomo perché la realtà compia un passo avanti verso la costruzione di quello che la bibbia chiama il regno di Dio e che, come ha cantato la liturgia di domenica scorsa, deve far diventare il mondo un regno di giustizia, di amore e di pace.

A questo rinnovamento ci guida il ricordo della nascita del Signore Gesù, che è l'invito a gioire per la nuova luce, che alimenta la speranza di un mondo nuovo, non per la durata dei giorni delle feste, ma per la festa continua della vita verso la quale noi camminiamo con la forza della fede e la speranza che nasce dall'annuncio gioioso che il Crocifisso è anche il Risorto.

*don Paolo*

# L'AVVENTO TEMPO DI SPERANZA

## **Natale non è il compleanno di Gesù**

L'Avvento è ritenuto tradizionalmente il tempo di preparazione alla festa del Natale. Questo modo di pensare, sebbene in parte vero, può diventare fuorviante. La Chiesa infatti ha sempre pensato questo tempo liturgico con un respiro molto più ampio. Potremmo dire che l'avvento è l'invito a guardare non la nascita, ma la seconda venuta del Signore.

Così l'Avvento è l'inizio: inizio del tempo che scorre, il principio che contiene in sé, come un prologo, tutto il progetto del divenire.

Quando la donna si accorge di essere incinta e scopre il mistero della maternità si prepara alla nascita, ma è consapevole che la nascita non esaurirà la realtà del figlio, che porta in sé.

La creatura che nascerà diventerà un uomo che verrà lanciato nel mondo per continuare il cammino della vita e per essere a sua volta fonte di nuova vita.

L'attesa non scandisce l'eterno riproporsi del ciclo vitale, ma pone in maniera sempre più forte la domanda sul suo significato. Chi è? Chi sarà questo bambino?

Così l'Avvento, preludio di un "evento di nascita" non segna il ritorno ciclico del ricordo, ma è e deve essere la domanda vitale sul significato di questa nascita e sul significato del tempo che passa.

## **Dare un senso alla storia**

Qual è allora il senso che acquista il susseguirsi del tempo alla luce della nascita del Signore? Dove va la storia dell'uomo e del mondo?

A questo nostro tempo deluso e in cerca di sicurezze a basso costo, stanco anche della secolarizzazione, e a caccia del "sacro-utile", del miracolo a basso costo, cosa dicono questi giorni, di fughe dalla realtà e malinteso senso di libertà?

Parlano solo di "leggende antiche", rassicuranti e piene di sentimento e di emozioni, di cie-

li affollati di elfi e babbi-natale svolazzanti, di vacanze per non pensare e non rispondere alle proprie responsabilità o "narrano fatti" duri e concreti della vita di tutti i giorni e della necessità di rispondere alle sollecitazioni della storia? Oppure ci avvertono della necessità dell'impegno concreto per sé e per gli altri, cose che possiamo comprendere e realizzare solo alla luce della morte e risurrezione del Figlio di Dio?

Nelle civiltà agricole mediterranee, dicembre è il tempo dopo la semina, il tempo della speranza, il tempo della trepidazione amorosa per ciò che sarà il raccolto. E' quello che per la donna è il periodo della gestazione.

## **Tra la nascita e la morte**

Così il tempo dell'uomo, compreso tra la nascita e la morte, è il tempo della trepidazione, il tempo del "già" e insieme del "non ancora".

L'Avvento più ancora che il Natale richiama la ricerca del senso del vivere fatto ad una generazione, la nostra, che ha smarrito il senso della propria esistenza e non sa più rispondere alla decisiva domanda del filosofo: "A che la vita?".

Per il cristiano invece l'Avvento è il tempo della fede, della speranza e della carità, ma anche il tempo del peccato e della misericordia. E' il provvisorio in attesa del definitivo.

L'Avvento è il momento della preparazione e della vigilanza in attesa della venuta del Signore: di quella che è già stata e di quella che verrà; di quella che viene oggi e di quella che ci è preparata per domani.

***Annamaria Fabri***

# SINODALITÀ

La sinodalità è una delle parole più in voga negli ambienti ecclesiali oggi, soprattutto da quando sulla cattedra di Pietro siede papa Francesco, che ne ha fatto un impegno programmatico per il futuro della Chiesa cattolica, a partire dal Concilio (1962-1965) e dalla sua stessa esperienza di Chiesa latinoamericana...

**Bergoglio ha affermato che “il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”. ...**...“Camminare insieme è la via costitutiva della Chiesa; la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito”.

**La sinodalità non è dunque una nuova “nota” della Chiesa – oltre alle tradizionali quattro: una, santa, cattolica e apostolica –, ma un principio che le attraversa tutte nei vari momenti della parabola ecclesiale, dalla sua genesi alla sua configurazione ministeriale e sacramentale, fino al suo proiettarsi missionario per raggiungere i confini della terra. Non è perciò una moda passeggera, uno sfizio pastorale dell’attuale vescovo di Roma, ma una dimensione costitutiva della Chiesa, fin dalle sue origini...**

... La forma sinodale dovrebbe, secondo papa Francesco, diventare lo stile con cui si vivono tutte le relazioni tra i credenti, anche a livello ecumenico e interreligioso, il metodo con cui si elabora lo stesso pensiero teologico e si formulano, realizzano e verificano, i progetti pastora-

li. Senza questo ethos sinodale, sarà più difficile per la Chiesa la conversione pastorale, ma anche scongiurare i vergognosi scandali dell’abuso dei minori, che dipendono in buona parte da un sistema di potere clericale rimasto intatto, nonostante gli impulsi del rinnovamento conciliare, un sistema autoritario incapace di assumersi la responsabilità delle proprie azioni e di valorizzare l’apporto specifico e qualificato dei laici e delle donne.

**Ma la sinodalità ha qualcosa da dire anche circa la missione, sempre descritta nel Nuovo Testamento come un’azione condivisa, plurale e comunitaria, in cui prevale il noi rispetto all’io, l’insieme rispetto all’individuo. A nessuno, nemmeno all’apostolo Paolo, viene affidato un compito missionario isolato dagli altri e dalla comunità....**

... La Chiesa, per sua natura missionaria, è inviata ad extra fuori di sé – non individualmente, ma collettivamente, comunitariamente. Sicché anche la missione può dirsi sinodale, ... il mandato missionario non è affidato a degli individui – e nemmeno a dei gruppi di religiosi specificamente missionari, –, ma all’intero gruppo dei discepoli di Gesù: “Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli...”. **Per non perdere la bussola, in un mondo sempre più interconnesso, a tutti i livelli, la Chiesa deve essere più sinodale anche nell’annuncio del Vangelo!**

*Mario Menin  
da “Missione oggi”*

## AVVENTO DI FRATERNITÀ PER LE MISSIONI DELLE SAVERIANE PER LE OPERE PARROCCHIALI

### CALENDARIO

Domenica 28 novembre: 1a Avvento - ore 10.30 s. Messa  
Martedì 30 novembre: ore 18.00 s. Messa  
Giovedì 2 dicembre: ore 18.00 s. Messa  
Sabato 4 dicembre: ore 18.00 s. Messa  
Domenica 5 dicembre: 2a Avvento - ore 10.30 s. Messa

*Puoi trovare  
Castello 7  
in formato pdf  
a questo indirizzo:  
[http://users.libero.it/don.paolo.  
aglietti/castellosette.html](http://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html)  
la nostra mail:  
[castellosette@iol.it](mailto:castellosette@iol.it)*